



## CONFERENZA UNIFICATA

25 MARZO 2021

### NOTA PUNTO 17

#### **Schema di direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri recante “indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”**

La direttiva, da adottarsi ai sensi dell’art. 18, comma 4 del Codice della Protezione Civile, d.lgs. n. 1/2018, con lo scopo di definire le modalità di organizzazione e svolgimento dell’attività di pianificazione, del loro monitoraggio, aggiornamento e valutazione, oltre che per garantire un quadro coordinato in tutto il territorio nazionale e l’integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi territori è frutto di un lungo percorso di condivisione svolto con il Dipartimento della Protezione Civile e con le Regioni al fine di renderlo sempre più coerente e aderente ai diversi obiettivi che il nuovo Codice di Protezione civile assegna ai Comuni, alle Regioni e al Dipartimento nazionale in materia di pianificazione e preparazione alle emergenze.

Il documento contiene una serie di nuovi elementi strategici nonché elementi minimi indispensabili per i contenuti dei piani comunali di protezione civile.

Il processo di attuazione del nuovo Codice di Protezione civile e la Direttiva in esame sulla omogeneizzazione delle disposizioni in materia di pianificazione su scala nazionale, segnala innanzitutto la necessità di prevedere un tempo congruo per l’adeguamento alle nuove disposizioni non solo per la pianificazione regionale come già previsto ma anche per l’adeguamento dei Piani comunali di Protezione Civile.

In tal senso, **nell’esprimere l’intesa sul provvedimento, si ritiene necessario intervenire con una modifica al testo con il seguente emendamento che si raccomanda di accogliere:**

*Al Paragrafo 2 2.” Disposizioni finali” dopo le disposizioni dedicate alle regioni **inserire il seguente periodo:** “I Comuni provvedono ad aggiornare i Piani comunali ai contenuti della presente Direttiva e alla disposizioni regionali attuative entro i successivi dodici mesi”.*

Si segnalano inoltre diversi punti di criticità che rimangono aperti e legati alla attuazione sul territorio degli standard fissati dalla direttiva in esame nonché, più in generale, dal nuovo Codice della Protezione Civile d.lgs. n. 1/2018 che ha introdotto una nuova

articolazione di “servizi territoriali” di protezione civile a partire da quelli comunali ed intercomunali. Si ricorda, anche in questa sede, che il Decreto legislativo n. 1 del 2018 che ha introdotto tali rilevanti novità è stato adottato con clausola di invarianza finanziaria - non consentendo di intervenire compiutamente su tali aspetti e rimandando il tema del sostegno finanziario degli stessi servizi territoriali a livello regionale. Appare necessario e urgente un intervento con una norma primaria che affronti tale tema, tenendo conto che la materia della protezione civile è materia concorrente fra Stato e Regioni.

La Direttiva in esame quando dovrà essere applicata su scala territoriale richiederà un **forte impegno da parte dei Comuni**, ai quali sono richieste attività puntuali di aggiornamento dei piani e riorganizzazione delle strutture operative, che implicano la necessità di poter disporre di **personale qualificato e di risorse adeguate**. Si tratta di questioni segnalate con forza dall'ANCI in questi anni durante il percorso di innovazione delle norme di settore, che oggi non sono più rinviabili, e che devono essere affrontate per evitare ricadute negative sui Comuni, specie i più piccoli, che rimangono l'anello terminale della catena.

Per tali ragioni, **nell'esprimere l'intesa si chiede anche l'avvio immediato di un Tavolo in sede di Conferenza Unificata per la condivisione di un documento di impegni nella forma dell'Accordo** per la condivisione del necessario percorso di accompagnamento per i Comuni da parte di regioni e Dipartimento della Protezione Civile, così da poter creare il presupposto per l'attuazione nel concreto della norma, a partire dalla ricognizione delle risorse, stabilendo priorità e meccanismi di finanziamento, presupposti indispensabili a tradurre nel concreto i principi enunciati dalla Direttiva.

I punti di criticità comprendono i **servizi territoriali** che dovrebbero operare in attuazione dei piani a livello di Ambito territoriale, per i quali è necessario definire come si accompagna l'attuazione ordinata da parte delle regioni e quali strumenti le regioni intendono mettere in campo per sostenere tali misure soprattutto a favore dei comuni, anche prevedendo risorse dedicate del Fondo regionale di protezione civile di cui all'art. 45 del d.lgs. n. 1/2018, oltre che con risorse dedicate a valere sul **Piano Nazionale di ripresa e Resilienza che sembrerebbe non comprendere le attività di Protezione Civile**.

Altra questione aperta è quella legata al **personale**, più volte segnalata nelle interlocuzioni con gli organi parlamentari e governativi, rispetto alla quale è necessario avviare percorsi formativi dedicati definendo i relativi profili professionali tuttora mancanti, prevedendo **possibilità assunzionali, che ad oggi per la protezione civile - funzione fondamentale dei Comuni - nel nuovo piano per il personale della PA del governo sembrano mancare**. In assenza di un intervento in questo ambito è verosimile che con il pensionamento e la riduzione progressiva di personale venga a mancare disponibilità per il settore della protezione civile in ambito comunale.